

Un gruppo di turisti statunitensi in attesa di partecipare al rito del battesimo nella zona settentrionale del fiume Giordano, a Yardenit, in Israele



Consumi razionali

Irrigazione goccia a goccia e controlli con i sensori: da Expo lezioni per non sprecare acqua

Proposte innovative nei padiglioni dei Paesi con più carenza idrica

cibo senza togliere a tutta la comunità l'80 per cento dell'acqua di cui dispone, come avviene nella California del 2015 e della grande siccità. Sono temi e obiettivi che non potevano che essere al centro di Expo, e lo sono soprattutto in positivo. Ci sono gli allarmi sullo sperpero e sul rischio di rimanere a secco, ma c'è soprattutto un messaggio di ottimismo: cambiare registro sull'uso dell'acqua è possibile. Aiutati dalla tecnologia e dal buon senso.

Ce n'è per tutti?

L'esposizione milanese ci ricorda ad ogni passo che l'acqua è l'elemento che più di tutti deve stare nell'equazione del suo motto: «Nutrire il pianeta». Lo fa simbolicamente fin dalla sua struttura, racchiusa com'è -

STEFANO RIZZATO
MILANO

Il futuro è in una goccia. In una goccia strappata allo spreco. Che non evapora e

cade solo dove è necessario, dove c'è bisogno. Perché è lì, sul consumo parsimonioso e preciso dell'acqua, che si gioca gran parte della partita della soste-

nibilità agricola globale. È lì che l'unione tra innovazione e buone pratiche può portare lontano, per prevenire crisi e conflitti. E per imparare a produrre



PAOLO PELLEGRIN / MAGNUM PHOTOS

quasi fosse un'isola - dentro un perimetro di canali. Ma su questo tema il simbolo più potente resta quello proposto dalla Svizzera. Il padiglione elvetico è semplice, meno spettacolare di altri, ma dall'enorme valore concreto. «Ce n'è per tutti?», si legge sulla facciata. E la struttura è fatta di quattro grandi torri, riempite ciascuna di un prodotto diverso: rondelle di mele, sale delle Alpi, caffè e bicchieri d'acqua riutilizzabili. Chiunque può entrare, salire sulle torri, e poi portare via qualcosa. Finché non sarà tutto finito. A tre settimane dall'inizio di Expo, la colonna azzurra è già scesa parecchio. Facile immaginarlo: con l'estate, quella dell'acqua rischia di essere la prima torre a svuotarsi del tutto. Solo un caso?

3 settimane dall'apertura di Expo sono bastate a ridurre drasticamente l'acqua messa a disposizione nel padiglione svizzero, con lo slogan: «Ce n'è per tutti?»

Il Medio Oriente insegna

In alcune sue parti Expo può sembrare un grande luna park. Ogni nazione ha scelto se raccontare più se stessa o più il tema del cibo e della nutrizione. «Ci sono Paesi che non fanno nemmeno cenno all'acqua e alle sfide che la riguardano, o che la inseriscono nel proprio stand solo come un elemento del paesaggio» dice Eleonora Pietretti, uno dei giovani esperti scelti dall'associazione mondiale degli agronomi per le proprie visite guidate a Expo. «I padiglioni che affrontano meglio il tema - dice - sono quelli dei Paesi che soffrono la carenza d'acqua e che quindi apprezzano meglio il valore della risorsa. Così nazioni come Oman, Kuwait, Qatar e Israele danno molte informazioni interessanti in materia. E

80 per cento è la quantità di acqua sottratta alla disponibilità della comunità in California per riuscire a combattere la grande siccità che ha colpito lo Stato

quello che prevale è un messaggio positivo. Si può imparare a limitare gli sprechi e a rendere più razionale il consumo d'acqua. A drenare il terreno dove si pone un rischio idrogeologico. E a sfruttare tecnologie innovative come la microirrigazione e la desalinizzazione».

Tecnologie e banda larga

Come si confà ad un'esposizione universale, anche qui e anche quando si tratta di acqua l'elemento tecnologico è preponderante. Expo 2015 può essere percorsa anche in questa chiave: come un affascinante itinerario dentro l'innovazione che aiuterà il mondo a non rimanere all'asciutto. La tappa obbligata, quella da cui partire, è il padiglione di Israele. «È la nazione che per prima ha messo a punto delle soluzioni per l'obiettivo più decisivo di tutti: calibrare la quantità d'acqua usata in agricoltura in funzione esatta del fabbisogno del terreno. Un tema su cui in Italia abbiamo senz'altro da imparare». A dirlo è Andrea Sisti, presidente della Conaf e direttore del padiglione La Fattoria Globale. «Il valore di Expo - prosegue - è che non si esaurisce in seminari e incontri per addetti ai lavori, ma offre a tutti la possibilità di confrontarsi e scoprire nuove strade di sostenibilità. Come quelle della desalinizzazione dell'acqua marina, una strategia molto interessante usata in Emirati Arabi, Oman e Qatar. In generale la direzione prevalente è quella dell'agricoltura di precisione, che non spreca una goccia, usa idrometri per misurare in tempo reale l'umidità del suolo e centraline meteorologiche installate sul campo e sempre connesse. Le tecnologie sono già abbastanza consolidate, ma per realizzarle anche in Italia resta un'esigenza fondamentale ancora non realizzata: estendere l'internet a banda larga anche nelle zone rurali».